

punto org
diretta da Luigi Maria Sicca
70

Comitato scientifico

Massimo Bergami (Università degli Studi di Bologna) **Iliaria Boncori** (University of Essex) **Olivier Butzbach** (Humboldt University, Berlin /Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) **Jo Brewis** (The Open University) **Luigi Cantone** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Antonio Capaldo** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Anna Comacchio** (Università Ca' Foscari Venezia) **Stefano Consiglio** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Enricomaria Corbi** (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa) **Barbara Czarniawska** (Gothenburg Research Institute) **Paolo de Vita** (Università degli Studi del Molise) **Rosario Diana** (Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno, CNR) **Umberto di Porzio** (Institute of Genetics and Biophysics, CNR Adriano Buzzati-Traverso) **Agostino Di Scipio** (Conservatorio di Musica de L'Aquila Alfredo Casella) **Sergio Faccipieri** (Università Ca' Foscari Venezia) **Guglielmo Faldetta** (Università degli Studi di Enna "Kore") **Nicolai J Foss** (Università Commerciale Luigi Bocconi) **Alain Giami** (Inserm) **Adriano Giannola** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Luca Giustiniano** (LUISS Università Guido Carli) **Francesco Izzo** (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) **Birgit H. Jevnaker** (Norwegian Business School) **Matthias Kaufmann** (Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg) **Ann Langley** (Héc Montreal) **Michela Marchiori** (Università degli Studi Roma Tre) **Massimo Marrelli** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Riccardo Marselli** (Università degli Studi di Napoli Parthenope) **Marcello Martinez** (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) **Giovanni Masino** (Università degli Studi di Ferrara) **Eugenio Mazzeola** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Fabrizio Montanari** (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) **Andrea Moretti** (Università degli Studi di Udine) **Luigi Moschera** (Università degli Studi di Napoli Parthenope) **Maria Rosaria Napolitano** (Università degli Studi di Napoli Parthenope) **Mario Nicodemi** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Mariella Pandolfi** (Université de Montréal) **Vincenzo Perrone** (Università Commerciale Luigi Bocconi) **Andrea Piccaluga** (Scuola Superiore S. Anna, Pisa) **Francesco Piro** (Università degli Studi di Salerno) **Antonella Prisco** (Institute of Genetics and Biophysics, CNR Adriano Buzzati-Traverso) **Alison Pullen** (Macquarie University) **Giuseppe Recinto** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Enzo Rullani** (Venice International University) **José Manuel Sevilla Fernández** (Universidad de Sevilla) **Martyna Śliwa** (University of Essex) **Luigi Maria Sicca** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Luca Solari** (Università degli Studi di Milano) **Antonio Strati** (Università degli Studi di Trento) **Maura Striano** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Teresina Torre** (Università degli Studi di Genova) **Giancarlo Turaccio** (Conservatorio di Musica di Salerno G. Martucci) **Paolo Valerio** (Università degli Studi di Napoli Federico II) **Luca Zan** (Università degli Studi di Bologna)

ACROSS THE UNIVERsity

LINGUAGGI, NARRAZIONI, RAPPRESENTAZIONI
DEL MONDO ACCADEMICO

a cura di

Jana Altmanova

Laura Cannavacciuolo

Marco Ottaiano

Katherine E. Russo

Editoriale Scientifica
Napoli

Tutti i diritti sono riservati

© Copyright 2020 Editoriale Scientifica s.r.l.
Via San Biagio dei Librai, 39 – 80138 Napoli
www.editorialescientifica.com info@editorialescientifica.com

ISBN 978-88-9391-744-5

Indice

- 9 Introduzione
Jana Altmanova, Laura Cannavacciuolo, Marco Ottaiano
Katherine E. Russo

Sezione I

Riflessioni sullo spazio narrativo

- 19 1. L'UNIVERSITÀ NEL ROMANZO REALISTA SPAGNOLO.
IL CASO DI PASCUAL LÓPEZ.
AUTOBIOGRAFÍA DE UN ESTUDIANTE DE MEDICINA
DI EMILIA PARDO BAZÁN
Augusto Guarino
- 33 2. *NADA* (CARMEN LAFORET)
E *ÚLTIMAS TARDES CON TERESA* (JUAN MARSÉ):
LO SPAZIO UNIVERSITARIO COME "ANTI-LUOGO"
DELLA BARCELLONA DEGLI ANNI '40 E '50
Maria Alessandra Giovannini
- 47 3. *EL ENIGMA* DI JOSEFINA ALDECOA:
UNIVERSI ACCADEMICI A CONFRONTO
Giuseppina Notaro
- 59 4. "LA CÁTEDRA O LA CRUZ DE SANTIAGO":
VITA ACCADEMICA E VITA DI CORTE
IN *LAS MANOS DE VELÁZQUEZ* DI LOURDES ORTIZ
Germana Volpe

- 77 5. IL TEMPO DI OXFORD IN *TODAS LAS ALMAS*
DI JAVIER MARÍAS
Marco Ottaiano
- 87 6. CAMPUS E CONTROCAMPUS: LA DIALETTICA DEGLI SPAZI
NEL CINEMA DI AMBIENTAZIONE UNIVERSITARIA
Rosario Gallone
- 97 7. SU *DISTURBIO* E DEI DISTURBI IN UNA FACOLTÀ
Fabio Rodríguez Amaya
- 111 8. TEORIA DEL COMLOTTO E PARANOIA NELL'UNIVERSITÀ
DI RICARDO PIGLIA
Andrea Pezzè
- 129 9. LA DIASPORA E L'UNIVERSITÀ: COMPETENZE LINGUISTICHE
E INTERCULTURALI NELLE COMUNITÀ INDIANE TEMPORANEE
Giuliana Regnoli

Sezione II

Scrittori-professori

- 149 10. PROFESSORI-SCRITTORI
NELLA LETTERATURA FRANCO-CANADESE
Angela Buono
- 163 11. IL TENNIS, STRINDBERG E L'ELEFANTE: LARS GUSTAFSSON
DALLE UNIVERSITÀ SVEDESI AI CAMPUS DEL TEXAS
M. Cristina Lombardi
- 187 12. LA VENDETTA DI HOUELLEBECQ:
LA SOTTOMISSIONE DELL'UNIVERSITÀ
Ruth Amar
- 195 13. LAURENT BINET ET IL POTERE DELLA PAROLA:
UN CAMPUS NOVEL SUI GENERIS
Valeria Sperti

- 215 14. "L'ABITUDINE DELL'AMBIZIONE". IL MONDO UNIVERSITARIO
NEL ROMANZO ITALIANO DEGLI ANNI SETTANTA
Laura Cannavacciuolo
- 227 15. LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA NEL *SISTEMA PERIODICO*
DI PRIMO LEVI
Antonio Saccone
- 239 16. IL PROFESSOR NAE IONESCU VISTO DAI SUOI STUDENTI
DELL'UNIVERSITÀ DI BUCAREST
Giovanni Rotiroti
- 265 17. MIRCEA ELIADE E LA GIOVANE GENERAZIONE UNIVERSITARIA
Irma Carannante
- 293 18. LA OTRA UNIVERSIDAD. UNIVERSITÀ E SCRITTURA
AUTOBIOGRAFICO-TESTIMONIALE FEMMINILE
NELLA SPAGNA *DE ENTREGUERRAS*
Ivana Calceglia
- 315 19. RAPPRESENTAZIONI DISCORIVE DELL'UNIVERSITÀ
NELLA STAMPA SPAGNOLA CONTEMPORANEA. IL CASO
CIFUENTES E L'IMMAGINE DELL'UNIVERSITÀ PUBBLICA
Francesca De Cesare
- 335 20. IL "CERCHIO MAGICO": VARIAZIONI BRITANNICHE
E AMERICANE DEL *CAMPUS NOVEL*
Oriana Palusci
- 357 *Bibliografia*
- 391 *Indice dei nomi*
- 00 *Notizie sugli autori*
- 00 *Hanno scritto nella Collana punto org*



5. Il tempo di Oxford in *Todas las almas* di Javier Marías

Marco Ottaiano

Il discorso letterario sul mondo accademico si orienta principalmente verso due direzioni, al tempo stesso diverse e complementari: mi riferisco, da un lato, alla narrativa dello spazio universitario come luogo a sé stante rispetto al mondo esterno e, dall'altro, a quella del personaggio o dei personaggi afferenti al mondo dell'università, siano essi insegnanti o studenti. Relativamente alla prima delle due possibili coniugazioni, la recente storia della letteratura ci dimostra in maniera inequivocabile come sia stato il mondo anglofono, principalmente quello inglese e statunitense, a fissare e definire, per la configurazione stessa di quel tipo di vita accademica, i paradigmi del cosiddetto *campus novel* (Showalter, 2005), paradigmi che possono estendersi, per continuità geografica, linguistica o di influenza culturale, anche ad altre aree del pianeta.

Per quanto riguarda la Spagna, lo spazio dell'accademia, come osserva Susana Gil-Albarellos in un suo recente studio pubblicato dalla Universidad de La Rioja, non si presenta come un microcosmo consolidato e circoscritto nel quale vita e lavoro si mescolano e si sovrappongono l'uno all'altra. Non esiste una vera e propria convivenza fra i componenti di quel mondo: al campus (e in spagnolo è stata coniata appunto l'accezione critica "*novela de campus*" per definire il romanzo che si muove in questi spazi), si va per lavorare o per studiare, per dare lezione o per assistervi. Questo non significa certo che queste occasioni di natura

lavorativa non diano luogo a dinamiche esistenziali rilevanti e meritevoli di essere assorbite dalla ricettività della letteratura, ma sta di fatto che la vita di coloro che, in Spagna, popolano l'università sia *anche e soprattutto* altrove (Gil-Albarellos, 2013, p. 15). Nella maggior parte dei casi, poi, lo spazio dell'Università coincide con quello della stessa città in cui l'Ateneo si trova, ed è come se spazio urbano e spazio universitario propriamente detto si influenzassero a vicenda, mutuando caratteristiche l'uno dell'altro, come in un gioco di scatole cinesi per cui lo spazio interno assorbe e contagia quello esterno che lo contiene e viceversa.

In questo intervento, però, intendo soffermarmi su un'ulteriore e diversa possibilità narrativa, che tende ad avvicinare la tipologia di romanzo che andrò ad analizzare molto più alla tradizione del *campus novel* di ambito anglofono che non a quello abitualmente prodotto nell'ambito della letteratura iberica. Dopotutto, opere narrative di questo tipo sono di fatto affiorate nella letteratura spagnola degli ultimi trent'anni: il protagonista è di solito, in questi casi, un docente spagnolo che si trova a interagire con una nuova realtà, una nuova comunità di colleghi, studenti e personale accademico, un nuovo mondo lavorativo che ha le caratteristiche di un mondo *altro*, di uno spazio dai confini chiusi ed esclusivi che tendono a proteggerlo dalle contaminazioni della città o dello spazio esterno in generale. Tale palinsesto narrativo (che prevede quindi una vera e propria delocalizzazione territoriale) è ritrovabile, fra gli altri, in un romanzo di Antonio Muñoz Molina, *Carlota Fainberg*, pubblicato nel 1999, e più recentemente in un fortunato romanzo di Javier Cercas, *La velocidad de la luz*, del 2005, anche tradotto in italiano, romanzi che si muovono appunto fra la Spagna e una realtà accademica statunitense, come del resto accade con *El enigma* di Josefina Aldecoa, romanzo uscito nel 2002 e analizzato in uno studio realizzato da Giuseppina Notaro, presente in questo stesso volume.

Fra questi testi pubblicati in Spagna da autori spagnoli

spicca senz'altro un romanzo del 1989 scritto da Javier Marías, di fatto il romanzo che contribuì a rafforzare la fama e il prestigio dello scrittore madrileno nella generazione dei giovani narratori spagnoli (Grohamm, 2002). Mi riferisco a *Todas las almas*, romanzo che per primo introduce una delle varianti tematiche fondamentali per questo ulteriore sviluppo della *novela de campus* spagnola, ovvero la presenza di docenti spagnoli in rinomate università inglesi o statunitensi¹. Questo romanzo, infatti, è ambientato in quello che potremmo probabilmente definire il campus per antonomasia del mondo occidentale, Oxford appunto, la più antica (1167) istituzione universitaria del mondo anglosassone, e il titolo del libro riprende appunto il nome di uno dei college più celebri di quella Università, l'*All Souls College*, fondato nel 1438. In *Todas las almas* si narra la storia di un giovane docente di letteratura spagnola e traduzione e della sua permanenza di due anni ad Oxford, esattamente come agli inizi degli anni Ottanta era accaduto all'allora trentenne Javier Marías, laureatosi com'è noto in *Filologia Inglese*. Gli elementi di natura autobiografica non si fermano qui: sia l'autore che il personaggio di finzione condividono il fatto di essere degli scrittori oltre che dei docenti, il fatto di essere nati nel quartiere madrilenno di Chamberí il 20 di settembre, di avere tre fratelli e di essere capitati a vivere, ad Oxford, in una casa dalla forma piramidale (Pittarello, 1986, p. 7). Eppure fin dalla prima pagina il lettore è spinto a riflettere sul processo di finzionalizzazione narrativa (Candeloro, 2016, p. 88), perché l'autore precisa:

Si a mí mismo me llamo yo [...] o si cuento cosas que coinciden con cosas que otros me atribuirían, o si llamo mi casa a la casa que

¹ Il consolidamento della democrazia in Spagna dopo la lunga stagione franchista consente infatti l'apertura del sistema universitario all'estero, di modo che proprio a partire dagli anni Ottanta è possibile parlare del consolidamento dei soggiorni di docenza e ricerca in atenei stranieri da parte di insegnanti e dottorandi spagnoli.

antes y después ocuparon otros pero yo habité durante dos años, es sólo porque prefiero hablar en primera persona, y no porque crea que basta con la facultad de la memoria para que alguien siga siendo el mismo en diferentes tiempos y en diferentes espacios. El que aquí cuenta lo que vio y le ocurrió no es aquel que lo vio y al que le ocurrió, ni tampoco es su prolongación, ni su sombra, ni su heredero, ni su usurpador (Marías, 1989, p. 17).

Tale precisazione contribuisce a definire fin da subito una sorta di sgretolamento dell'io: l'identità del narratore si frantuma man mano che la storia procede, ed è lui stesso a definirsi di volta in volta «un personaje decorativo», e pertanto elemento sacrificabile e sostituibile di quel mondo, «un impostor», ovvero qualcuno che in partenza non possiede il diritto di essere lì, e infine, secondo un processo di progressiva perdita identitaria ed esistenziale ma al tempo stesso a completamento di un'integrazione con gli altri, «un alma muerta», una sorta di spettro in mezzo ad altri spettri (Cuñado, 2004). Del resto l'io narrante, di fatto, non ha un nome all'interno del romanzo: se per Marías il protagonista è «otro además de mí» per tutti gli altri è «el español», o al massimo «nuestro español». La stessa nuova natura che viene conferita al professore madrilenno di spagnolo una volta giunto nella città universitaria di Oxford pare venga fornita non dai suoi tratti identitari né dal lavoro che vi svolgerà al suo interno, ma piuttosto dal fatto di essere lì, di vivere in quel mondo, e di seguire un continuo processo di adeguamento. Restiamo sulla prima pagina del libro:

[...] Oxford es, sin duda, una de las ciudades del mundo en las que menos se trabaja, y en ella resulta mucho más decisivo el hecho de estar que el de hacer o incluso actuar. Estar allí requiere tanta concentración y tanta paciencia, y tanto esfuerzo luchar contra el *natural* aletargamiento del espíritu, que sería una exigencia desproporcionada pretender que además sus habitantes se mostraran activos, sobre todo en público, a pesar de que algunos colegas solían efectuar sus desplazamientos siempre corriendo para dar una

impresión de perpetuo ahogo y ocupación extrema en los intervalos entre clase y clase, las cuales, sin embargo, habían transcurrido o habrían de transcurrir en el más absoluto *sosiego y despreocupación*, como parte que forman del estar y no del hacer y ni siquiera del actuar (Marías, 1989, p. 18).

«Estar allí», stare in quel mondo, esclude deliberate forme di azione. “El español” può pertanto ottenere lo *status* di effettivo abitante di Oxford attraverso lo spostamento da un luogo all’altro di quello spazio delimitato, ma non attraverso l’agire: non impartendo lezioni, quindi, ma piuttosto *recandosi* a fare lezione, muovendosi semplicemente all’interno di quello spazio delimitato per esserne assimilato, per costituirne parte attraverso un continuo incrociarsi con altri:

La ciudad de Oxford, o su casco central, no es grande, por lo que uno puede encontrarse con relativa facilidad a la misma persona dos o tres veces en un mismo día. Puede imaginarse cuán fácil resulta si tanto uno mismo como esa otra persona pasan además la jornada en la calle, vagando, errando, caminando sin rumbo, motivo, propósito ni seguramente – siquiera – conciencia de su caminar (Marías, 1989, p. 110).

Oxford, o per meglio dire il campus di Oxford, è di fatto il vero protagonista della narrazione di Marías assieme all’io narrante. La centralità dello spazio universitario oxfordiano in *Todas las almas* è indiscutibile e viene confermata dalle stesse parole del suo autore, che in occasione di una conferenza tenuta a Madrid nel 1989 dichiara pubblicamente che il titolo iniziale del romanzo era proprio *La novela de Oxford* (e non a caso *Le roman d’Oxford* è il titolo della fortunata edizione francese del libro, che segue di appena qualche mese la pubblicazione spagnola). Il campus di Oxford suggerisce, condiziona, determina le azioni di coloro che si trovano al suo interno: un personaggio-spazio che prende parte attiva agli snodi narrativi del testo e che interviene in maniera diretta sui caratteri umani. In primo luogo quel campus introdu-

ce nei *suoi* abitanti una diversa percezione del tempo. Il tempo, con tutte le sue possibili declinazioni, è uno dei nodi centrali del testo: “*tiempo*” in spagnolo (come del resto “tempo” in italiano) indica sia il tempo cronologico che quello meteorologico, sia *time* che *weather*. In *Todas las almas* l’uno si sovrappone e si confonde con l’altro, contribuendo a definire il carattere di quello spazio che da quel tempo, cronologico e meteorologico, viene avvolto, e nel quale resta sospeso:

[...] En Madrid [...] la luz va variando y se va matizando continuamente y así da fe de que el tiempo avanza [...] En Oxford la luz es la misma desde las cinco y media, cuando uno se ve obligado a reparar en ella con el cese de toda actividad visible [...] hasta más de las nueve, en que por fin el sol se pone súbitamente – como si fuera un interruptor lo que lo apagara, aunque queda un resplandor fantasmal y lejano – y los que salen de noche se echan a la calle con impaciencia. Esa misma luz inmutable, esa acentuación del estatismo o estabilidad del lugar le hace a uno sentirse parado y aún más fuera del mundo [...]. Durante esas horas inmóviles no hay nada que hacer si cenar con la luz diurna queda excluido [...]. Y se espera. Se espera. Se espera a que caiga la deseada noche, a que desaparezca esa luz suspendida y tibia, a que se vuelva a poner en marcha la débil rueda del mundo y la quietud acabe (Marías, 1989, p. 123).

In questa trasmissione di staticità dal tempo allo spazio è poi possibile individuare un ulteriore, imprescindibile asse narrativo di *Todas las almas*, la contrapposizione fra due spazi dalle caratteristiche diverse. Si tratta del resto dell’opposizione dicotomica luogo/non luogo teorizzata da Marc Augè, un’opposizione che nel romanzo vede la capitale spagnola (città dalla quale l’io narrante riferisce la sua storia di Oxford) come luogo identitario, relazionale e storico, come il territorio dalle stagioni regolari, da un ordinario flusso del tempo e dalle relazioni umane naturali e, di contro, il campus della cittadina inglese come il non luogo, lo spazio privo di una vera identità umana, il luogo del tempo so-

speso capace di generare relazioni incomplete, o per meglio dire, di metterti esclusivamente in contatto con individui che hanno subito, come abbiamo visto prima, il tuo stesso processo di omologazione (Ottaiano, 2013, p. 122). Lo stesso Augè suggerisce esplicitamente questa possibilità, sottolineando come il non luogo generi una comunicazione «così peculiare da mettere spesso l'individuo in contatto solo con un'altra immagine di se stesso» (Augè, 1993, p. 77). È interessante notare come Javier Marías conduca il suo protagonista, nel romanzo, a ravvisare un ulteriore termine di assimilazione fra gli individui che si muovono nello spazio del campus oxfordiano, ovvero quello rappresentato dal concetto di "informazione". Vediamo meglio a cosa vuole riferirsi l'autore con questa parola:

Lo único que interesa de veras en la ciudad de Oxford es el dinero, seguido a cierta distancia por la información, que siempre puede ser un medio de obtener dinero. No importa que la información sea importante o superflua, útil o baladí, política o económica, diplomática o epistemológica, psicológica o genealógica, familiar o ancilar, histórica o sexual, social o profesional, antropológica o metodológica, fenomenológica, tecnológica o directamente fálica; pero *quien quiera sobrevivir allí* debe poseer información transmisible de alguna clase. Transmitir información sobre algo, es, además, la única manera de no tener que transmitirla sobre uno mismo, y así, cuanto más misantrópico, independiente, solitario o misterioso sea un oxoniense, más información sobre los otros se supondrá que suministra a esos mismos otros para hacerse perdonar su reserva y ganarse el derecho a silenciar su intimidad (Marías, 1989, p. 39).

Questa attitudine a procurarsi informazioni su altro e sugli altri (una "inclinazione" che del resto ha fatto sì che da Oxford, come pure da Cambridge, siano tradizionalmente provenute le menti più brillanti dello spionaggio e del controspionaggio britannico, come rileva a un certo punto lo stesso io narrante) contribuisce, nello spazio del campus, ad una circolazione delle

notizie sul conto dei membri della comunità che grottescamente connota e caratterizza quel mondo accademico molto più che la trasmissione stessa della cultura. “To eavesdrop”, che grosso modo corrisponde all’italiano “origliare”², è ad Oxford, secondo le parole del protagonista del libro:

el mejor medio de obtener la información precisa para no ser un marginado de los que no poseen ni transmiten ninguna (Marías, 1989, p. 180).

Una volta ottenuta, l’informazione su terzi diviene così, allo stesso tempo, un bene di consumo e una moneta di scambio, la valuta attraverso cui la comunità chiusa del campus effettua le sue ordinarie transazioni quotidiane. Non siamo solo nella dimensione del non luogo, quindi, ma anche nell’iperreale individuato dagli studi di Baudrillard (1974), dentro il quale i consumatori non consumano specifici oggetti per rispondere a concreti e specifici bisogni, ma si scambiano e consumano, anche involontariamente, segni che sono parte di un sistema culturale che sostituisce un ordine sociale di valori e classificazioni ad un mondo contingente di bisogni e piaceri. Il campus appare pertanto come uno dei più rappresentativi spazi della postmodernità proprio nella misura in cui è capace di assorbire molte delle categorie critiche emerse nell’ultimo Novecento (Lozano-Mijares, 2007). Marías insiste più volte, in modo più o meno inconsapevole, sulla natura intrinsecamente postmoderna dello spazio del campus, e parimenti del tempo che ne scandisce i giorni:

que mi estancia en esa ciudad fuera a ser una perturbación no tenía en cierto sentido nada de particular, en la medida en que todos los que viven allí están perturbados, o son unos perturbados. Pues

² Secondo il Cambridge Dictionary, «to eavesdrop» corrisponde esattamente alla seguente definizione: «to listen to someone’s private conversation without them knowing». In spagnolo il verbo è parzialmente traducibile con «orejar», ma più precisamente reso dalla locuzione «escuchar a escondidas».

no están en el mundo, y eso ya es bastante para que, cuando salen a él (por ejemplo a Londres), les falte el aire, los oídos les zumben, pierdan el sentido del equilibrio, den traspiés y tengan que volver apresuradamente a la ciudad que los posibilita y guarda: allí ni siquiera están en el tiempo. Pero yo sí solía estar en el tiempo y también en el mundo (en Madrid, por ejemplo), y por consiguiente mi perturbación, según descubrí aquella noche, tenía que ser de otra índole, quizá contraria a la que era norma. Habiendo estado siempre en el mundo (habiendo pasado mi vida en el mundo), me veía de pronto fuera del mundo, como si me hubiera trasladado a otro elemento, el agua (Marías, 1989, p. 67).

La condizione della vita dell'individuo nel campus, o meglio, dell'individuo che come il protagonista è passato a vivere nel campus, spostandosi dal reale all'"iperreale" *baudrillardiano*, dal luogo al non luogo, da "dentro il mondo" a "fuori dal mondo", ebbene, questa condizione conduce verso uno stato di liquidità («trasladado a otro elemento, el agua»), come afferma l'io narrante quasi ad evocare o finanche profetizzare i ben noti studi di Zygmunt Bauman sulla modernità (Bauman, 2000): uno stato mutevole, leggero e provvisorio che accelera quel processo di cui parlavo all'inizio di questo intervento, quel progressivo sgretolamento dell'io che l'individuo subisce dentro lo spazio del campus, efficace coniugazione, in *Todas las almas*, della condizione umana postmoderna. Se è vero, infatti, che il *leitmotiv* che attraversa gran parte delle prime opere narrative di Marías è, volendo riferirci alle parole di Carlos Mainer, l'egoismo del protagonista reso inquieto dal mondo esterno (Alvar, Mainer e Navarro, 1997, p. 575)³, il campus di Oxford rappresenta qui, per

³ Nel volume di Alvar, Mainer e Navarro relativamente a questa tipologia di racconto narrativo che prevede la conflittualità fra individuo e mondo circostante, a *Todas las almas* vengono associati i due successivi romanzi di Marías, ovvero *Corazón tan blanco* (1992) e *Mañana en la batalla piensa en mí* (1994) convenzionalmente ritenuti dalla critica una vera e propria trilogia.

“el español” del libro, la soglia oltre la quale l’individuo viene scaraventato nell’agonica ricerca della propria identità.

In tal senso, pur muovendosi prevalentemente in territori esterni ai confini iberici, il libro ha il merito di contribuire a definire una nuova stagione della narrativa spagnola alla fine degli anni Ottanta, una stagione che procede insistentemente sull’esplorazione di una nuova soggettività e che troverà il suo anno soglia nel 1992, un anno che delinea in maniera “ufficiale”, anche agli occhi della comunità internazionale, il volto di un nuovo soggetto collettivo, la Spagna moderna, una realtà di nazione a cui fa riscontro, nella sfera personale:

una clamorosa volontà di ridefinire tutte le coordinate della convivenza civile [...], estendendo fino a limiti inediti la libertà di esplorazione dell’esperienza concessa agli individui (Guarino, 2014, pp. 12, 15).

Todas las almas giunge pertanto a marcare, a suo modo, questa diversa sensibilità tematica rispetto alla narrativa spagnola generatasi dagli anni della transizione democratica, riflettendo sulla natura del rapporto fra uno spazio che crea gli individui e l’individuo che quello stesso spazio vive.